

Rassegna del 25/11/2014

TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - L'esercito delle mamme schierato con i pediatri - Barghigiani Pietro	1
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - "Medici low cost", i diciotto coinvolti - ...	2
TIRRENO - L'inchiesta - "Così i medici si fanno pagare" - «Quando i medici diventano squali» - Benzio Corrado	3
TIRRENO - Giovedì i primi interrogatori davanti al Gip - Barghigiani Pietro	7
TIRRENO - Lorenzin: abbiamo scovato le mele marce - ...	9
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Mia figlia non era nel mirino di prepotenti. Ne sono sicura» - Bianchi Francesca	10
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Quando una Pigotta ha il cuore d'oro «Donati 1.500 euro agli alluvionati» - Martini Laura	12

L'esercito delle mamme schierato con i pediatri

Nascono su Facebook i gruppi di sostegno: «Professionisti seri e disponibili»
 Altre testimonianze: «Nessuno ci ha mai impedito di allattare al seno»

di **Pietro Barghigiani**

► PISA

L'esercito delle mamme a difesa dei pediatri arrestati arruola ogni giorno nuove reclute.

È Facebook l'agorà virtuale nel sistema, ma concreta nei contenuti, a fare da catalizzatore con la nascita di gruppi di sostegno. Un appoggio ideale con testimonianze dirette, vissute in prima persona, da numerose madri che sono state seguite dai medici sotto inchiesta per corruzione.

L'accusa è quella di aver accettato o chiesto regali, ma anche viaggi di piacere, per indurre le neo mamme a comprare il latte in polvere della Mellin o della Dmf. Più aumentavano gli ordini, e gli agenti di zona erano attenti a monitorare i flussi, e maggiori erano le disponibilità ventilate dalle case farmaceutiche per finanziare congressi o a far crescere il tesoretto in buoni a disposizione dei pediatri nell'agenzia di viaggi pisana coinvolta nelle indagini.

Dallo choc degli arresti alla determinazione di voler aiutare i medici. Il fronte delle mamme a difesa dei pediatri arrestati si allarga giorno dopo giorno.

Su Facebook è nato un gruppo a sostegno del dottor Marco Granchi. Jessica Anichini scrive: «Ho due bambine nate nel 2007 e nel 2010, il dottor Granchi si è sempre manifestato con me e mio marito con un'ottima professionalità favorendo l'allattamento al seno tanto che una bambina l'ho allattata 23 mesi e l'altra 17 con crescita a mio parere minima, ma per che il dottore era accettabile e non mi ha mai proposto di sostituire il latte materno con quello artificiale. Ha sempre seguito scrupolosamente lo svezzamento "consigliandomi" i vari prodotti. Quando ho deciso di smettere di allattare la mia prima figlia che non voleva sapere

di prendere il latte di crescita, il dottor Granchi mi ha consigliato 4-5 marche alternative. Potrei andare avanti all'infinito ad elencare eventi positivi che hanno portato ad avere fiducia in lui e non vedo l'ora che tutta questa storia sia finita e mi auguro di rivederlo presto nel suo studio, perché al momento è l'unico pediatra di cui possa fidarmi».

Giovanna Manzione racconta la sua esperienza con il dottor Maurizio Petri. «Sono una delle "mamme" del dottor Petri e voglio testimoniare sul suo operato. Lo conosco da 30 anni, da quando è nata la mia prima figlia; è entrato nella mia famiglia con la sua professionalità e disponibilità e non ne è più uscito perché di figlie ne sono nate altre due e la mia prima a sua volta è diventata mamma. Il dottor Petri è sempre stato presente giorno e notte ad ogni problema piccolo o grande che sia stato. Ho allattato le mie figlie fino al compimento del 14° mese e alla mia domanda di sospensione ha sempre detto: "ma sei matta, fino a che puoi, dalle il tuo latte!!!" e così ha fatto anche con mia figlia che ha allattato il suo bambino fino a 2 anni. Tutto questo per dire che non è assolutamente possibile che lui abbia istigato delle mamme ad allattare artificialmente. Sono veramente indignata per questa situazione assurda, per come sia stato trattato un professionista onesto, disponibile e corretto come il dottor Petri. Vorrei concludere dicendo al dottore: coraggio, la verità verrà fuori e lei ne uscirà a testa alta così come è giusto che sia». Infine, il gruppo per il dottor Fabio Moretti: «Siamo qua e continuiamo a raccogliere adesioni e testimonianze». Il nuovo gruppo ha aggiunto nel nome anche i babbi e quindi è diventato "Io non ci credo! Mamme e babbi per Fabio Moretti».



La conferenza stampa dei carabinieri per l'inchiesta "Medici low cost"



“Medici low cost”, i diciotto coinvolti

► PISA

Sono agli arresti domiciliari da venerdì mattina le diciotto persone coinvolte nell'inchiesta "Medici low cost". Michele Masini, dirigente della Dmf, 50 anni, residente a Limbiate (Monza Brianza); Dario Boldrini, 33 anni, di Pisa (Dmf); Valter Gandini, 70 anni, di Pisa (Dmf), aveva lasciato il posto a Boldrini; Vincenzo Ruotolo, 64 anni, capo area, di Grottammare (Ascoli Piceno) della Dmf; Gianni Panessa, 59 anni, di Livorno, della Mellin; Giuliano Biagi, 35 anni, di Massa della Humana Italia.

I medici: Maurizio Petri, 64 anni, medico, di Cascina con studio a Casciavola; Fabio Moretto, 61 anni, di Chianni (ambulatorio a Pontedera); Marco Granchi, 61 anni, di Pontedera (ambulatorio a Ponsacco); Claudio Ghionzoli, 63 anni, residente a Pisa (ambulatorio a Cascina); Renato Domenico Cicchiello, 66 anni, di Livorno, (ambulatorio a Livorno); Stefano Parmigiani, 57 anni, residente a Parma, primario del presidio ospedaliero del Levante Ligure (La Spezia) Asl 5; Roberto Bernardini, 57 anni, residente a Calcinaia, primario ospedale di Empoli; Gian Piero Cassano, 65 anni, residente a Lido di Camaiore, con ambulatorio a Viareggio; Marco Marsili, 59 anni, residente e con ambulatorio a Piombino; Roberto Rossi, 62 anni, residente a Palaia, con ambulatorio a Capannoli; Eros Panizzi, 61 anni, residente e con ambulatorio a Peccioli; Luca Burchi, 59 anni, residente e con ambulatorio a Volterra.



«Così i medici si fanno pagare»

Un agente rivela l'uso di fondi neri. Un altro: costretti ai regali per lavorare

Dopo gli arresti di pediatri e alcuni agenti per il caso del latte in polvere, escono allo scoperto alcuni venditori che denunciano come spesso più che corruttori sono vittime dell'avidità di alcuni medici. «Degli squali», dicono alle cui pretese devono sotto-

stare se vogliono continuare a lavorare. Ma se questi agenti di commercio dichiarano la propria identità, c'è anche chi accetta di raccontare alcuni retroscena del rapporto tra agenti delle case farmaceutiche e i medici, solo mantenendo l'ani-

mato. E così racconta che grazie a fatturazioni gonfiate (magari di cene numerose) si ricavano fondi neri per pagare in nero i medici da cui ottenere una mano per le prescrizioni dei farmaci rappresentati.

■ BENZIO ALLE PAG. 2 E 3

«Quando i medici diventano squali»

Gli agenti di commercio escono allo scoperto e raccontano
 «Ci sono quelli che ti costringono a far regali per lavorare»
 «A volte per battere la concorrenza il venditore deve sottostare alle richieste»
 «Qualcuno sfugge alle regole, la maggior parte di noi non si arricchisce»

di **Corrado Benzio**

► INVIATO A FIRENZE

Esiste il sottobosco della prescrizione «assistita», ovvero del rappresentante che unge il medico. Ma non manca neppure «il medico squalo» che costringe quasi il venditore ad elargire regalie varie.

Parlano di «sottobosco» Simone Benci, 49 anni e (20 di carriera), Vittorio Corti (57 anni e 26 di lavoro nel settore) e Giacomo Navarra (57 anni, 30 di lavoro). Il «medico squalo» è una figura descritta da Massimo Viti, 50 anni, rappresentante della Mellin nella farmacie di mezza Toscana. Gente che ha deciso di metterci la faccia, il nome (e una fedina immacolata) per raccontare cosa nasconde il doppio scandalo che sconvolge la sanità toscana. Prima le accuse ai cardiologi per l'acquisto di pacemaker e stent e poi la «retata» dei 12 pediatri perché spingevano – è l'accusa – sul latte artificiale.

«Io sono un agente di commercio – racconta Viti che opera su Firenze, Prato, Pistoia – per Mellin seguono le farmacie. La mia provvigione è del 2%. Può sembrare poco ma bisogna guarda-

re al fatturato. Io seguo tutte le farmacie, dalle grandi alle piccole. Dico senza problemi che porto i farmacisti a pranzo e scarico le fatture nelle spese di rappresentanza. Io opero in modo corretto e la mia battaglia è solo commerciale. Sui prezzi, su un espositore più visibile, etc».

E i colleghi finiti nei guai?

«La Mellin non ha mai spinto sull'allattamento artificiale. Se poi qualche collega si sente in guerra con i concorrenti, se viene buttato fuori da un pediatra e pensa di riconquistarlo in qualche modo.... Se si trova di fronte un medico squalo, può comportarsi come lui».

Simone Benci è operatore della Roche, uno dei colossi del Big Pharma, una multinazionale svizzera. E' anche sindacalista della categoria.

«Intanto distinguiamo i ruoli – premette – noi siamo informatori del farmaco, assunti dall'azienda con il contratto dei chimici. Abbiamo incentivi, ma alla fine lo stipendio è comunque quello. Gli agenti di commercio vivono, invece di provvigioni. Che viaggiano sul 5%, ma in realtà variano a seconda del

fatturato».

La famiglia Bonaccini, i tre arrestati (padre e due figli) dalla Procura di Firenze per «Cuore d'oro» ad un certo punto parla di una provvigione da 3-400mila euro per un appalto di stent cardiaci. «Allora spieghiamo – aggiunge Vittorio Corti – come funziona la sanità italiana. Il 50% delle spese va in farmaci, l'altro 50% in presidi e diagnostica. Sui farmaci i capitolati d'appalto sono molto stretti».

Sui presidi sembra di no. «Esiste ancora una maggiore discrezionalità – conferma Benci – che la Regione, almeno in Toscana, sta cercando di sanare. La nostra battaglia parlo di farmaci quando si va agli appalti è sulla qualità del prodotto e sul



prezzo».

Ed è una battaglia senza esclusioni di colpi (leciti). Benci mostra un prodotto della Roche. È un antitumorale usato nel carcinoma della mammella. L'Herceptin Sc è un farmaco da chemioterapia. Prezzo ufficiale, Iva compresa, è 2.871 euro e 68 centesimi per una seduta. Ma alle Asl viene offerto alle gare a 1.583 euro e 39. Meno della metà. «Guardi che i prezzi dei farmaci in Italia – sottolinea Benci – sono più bassi che all'estero. In più sono due anni che lo Stato taglia il budget sanità...»

Ma le vostre aziende come aiutano le vendite? Vi danno soldi per la promozione, omaggi per i medici.

Corti tira fiori una penna. «Questi sono gli omaggi che possiamo fare. Poi ci sono i convegni. E qui va fatta chiarezza. I convegni prima vengono autorizzati dal Ministero. Una volta valutata la validità, le aziende possono invitare i medici. Dal prossimo anno i grandi gruppi metteranno in rete tutti i contri-

buti dati ai sanitari per partecipare ai convegni. Garantendo una maggiore trasparenza».

Se è tutto così chiaro, perché esplodono questi scandali? In certi momenti è quasi una pochade. Con quello che vuole l'impermeabile è l'altro il Pata Negra spagnolo.

Benci è lapidario. «Resiste un sottobosco, legato anche a prodotti come gli integratori e i farmaci di basso livello. Ed lì che si agisce in modo scorretto. Per noi è diverso. Il codice etico delle nostre case farmaceutiche di fronte a casi solo dubbi prevede il richiamo e poi il licenziamento».

Ma i fratelli Bonaccini lavoravano per la Sorin, azienda che ha un nome in Italia. «Infatti nelle intercettazioni si allarmano quando un medico chiede volo e hotel per tutta la famiglia a Parigi inviando una mail direttamente alla Sorin non a loro. Ma chi lavora in proprio, come nel caso dei Bonaccini che sono agenti di commercio, può fare quello che vuole. Nel senso che

possono proporre viaggi o quant'altro».

Viti, l'uomo della Mellin spiega: «Quando porto a pranzo un farmacista spendo 60 euro in due, prendo la fattura e la porto in detrazione. Con questo mestiere non si diventa ricchi». Di sicuro si rischia. La Procura di Massa ha aperto un'inchiesta tre anni fa perché ha scoperto che gli ortopedici si portavano in sala operatoria i venditori di protesi d'anca. Una notizia che fece scalpore. Ma che Simone Benci ridimensiona. «Non c'è niente di strano. Anzi è utile avere in sala operatoria chi conosce bene quel prodotto. E ad operare non erano i rappresentanti».

Chiudiamo con la storia del Tantum verde, un collutorio. Quando venne tolto dal «pronuario» e finì fra i prodotti da banco permise ai rappresentanti grandi guadagni. «Cosa successe? Che le provvigioni – spiega Corti – furono tagliate dal 5 al 3,5%».

È il commercio, bellezza.





Giovedì i primi interrogatori davanti al Gip

Gli avvocati difensori potrebbero presentare le istanze di revoca delle misure cautelari

»» Il giudice Bufardecì sentirà direttamente 15 persone. I tre non toscani saranno ascoltati su delega

► PISA

Dagli arresti agli interrogatori. La naturale evoluzione dell'inchiesta sul latte in polvere, secondo l'accusa consigliato in cambio di viaggi e regali, arriva davanti al giudice delle indagini preliminari.

Un primo passaggio obbligato per consentire da un lato agli arrestati di argomentare una difesa alle contestazioni mosse da Procura e carabinieri e, dall'altro, a dare la possibilità agli avvocati di presentare istanze di revoca delle misure cautelari.

Gli interrogatori. Sono stati fissati per giovedì mattina gli interrogatori di garanzia per una parte consistente degli arrestati nell'operazione "Medici low cost".

Almeno quindici delle diciotto persone coinvolte nell'inchiesta, compariranno davanti al gip del Tribunale di Pisa, Guido Bufardecì con i rispettivi legali. I tre che risiedono fuori regione (tra Monza, Ascoli Piceno e Parma) saranno sentiti su delega.

La Procura, dopo l'indagine dei carabinieri del Nas di Livorno, contesta due reati ai medici in concorso con gli agenti delle case produttrici:

corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione di persona incaricata di pubblico servizio.

Le accuse. L'ipotesi dell'accusa è di aver suggerito, in modo interessato, alle neo mamme il latte artificiale di Mellin e Dmf per ricavare benefit tecnologici e "buoni" da spendere in viaggi di piacere. Al centro dell'inchiesta c'è l'agenzia "New Taurus viaggi" di Pisa (la "New Taurus Viaggi e Turismo" Srl di Livorno non ha nessun tipo di rapporto sia giuridico, sia di collaborazione lavorativa con la società coinvolta nelle indagini e quindi è del tutto estranea all'inchiesta, ndr) che con una serie di false fatture mascherava le sovvenzioni delle case produttrici facendo figurare quei costi come spese per organizzare convegni quando in realtà erano fondi costituiti per offrire ai medici l'opportunità di una vacanza con mogli, familiari e amici. Uscite che le aziende deducevano dalle tasse facendole passare come spese di rappresentanza. Tra regali di vario genere, dai climatizzatori ai telefonini, dai tablet ai televisori, oltre a decine di viaggi all'estero e in Italia, gli investigatori hanno stimato in centinaia di migliaia di euro il valore dei benefit.

Sospensioni operative. Sono stati tutti sospesi dalle loro Asl di competenza i medici pediatri finiti agli arresti domiciliari

nell'indagine dei carabinieri del Nas di Livorno che li vede accusati di corruzione insieme a cinque informatori scientifici e un dirigente d'azienda, anch'essi finiti in manette. Lo rende noto l'azienda sanitaria pisana.

«Con delibera del direttore generale, Rocco Damone, - si legge - l'Asl 5 come conseguenza degli arresti domiciliari ha sospeso i medici implicati nell'indagine, analogamente hanno fatto le altre Asl coinvolte (Asl 12 di Viareggio, Asl 6 di Livorno, Asl 11 di Empoli). Le direzioni delle aziende sanitarie si riservano il diritto di mettere in atto ulteriori azioni a tutela dell'immagine del servizio sanitario toscano».

Le strategie. Non è detto che tutti gli arrestati decidano di parlare con il giudice delle indagini preliminari. Le strategie difensive variano a seconda della gravità delle contestazioni sostenute dagli inquirenti. Di sicuro per i medici, con la sospensione dal servizio di sposta dalle Asl, il rischio di reiterazione del reato è venuto meno. Una condizione nuova che può essere prospettata dagli avvocati per chiedere la revoca degli arresti domiciliari.

Sulle eventuali istanze dei legali il gip prenderà qualche giorno per decidere. I pronunciamenti del giudice sono previsti ai primi di dicembre.

Pietro Barghigiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I NOMI

In diciotto nella rete dei Nas

Sono agli arresti domiciliari da venerdì mattina le diciotto persone coinvolte nell'inchiesta "Medici low cost". Michele Masini, dirigente della Dmf, 50 anni, residente a Limbiate (Monza Brianza); Dario Boldrini, 33 anni, di Pisa (Dmf); Valter Gandini, 70 anni, di Pisa (Dmf), aveva lasciato il posto a Boldrini; Vincenzo Ruotolo, 64 anni, capo area, di Grottammare (Ascoli Piceno) della Dmf; Gianni Panessa, 59 anni, di Livorno, della Mellin; Giuliano Biagi, 35 anni, di Massa della Humana Italia. I medici: Maurizio Petri, 64 anni, medico, di Cascina con studio a Casciavola; Fabio Moretti, 61 anni, di Chianni (ambulatorio a Pontedera); Marco Granchi, 61 anni, di Pontedera (ambulatorio a Ponsacco); Claudio

Ghionzoli, 63 anni, residente a Pisa (ambulatorio a Cascina); Renato Domenico Cicchiello, 66 anni, di Livorno, (ambulatorio a Livorno); Stefano Parmigiani, 57 anni, residente a Parma, primario del presidio ospedaliero del Levante Ligure (La Spezia) Asl 5; Roberto Bernardini, 57 anni, residente a Calcinaia, primario ospedale di Empoli; Gian Piero Cassano, 65 anni, residente a Lido di Camaione, con ambulatorio a Viareggio; Marco Marsili, 59 anni, residente e con ambulatorio a Piombino; Roberto Rossi, 62 anni, residente a Palaia, con ambulatorio a Capannoli; Eros Panizzi, 61 anni, residente e con ambulatorio a Peccioli; Luca Burchi, 59 anni, residente e con ambulatorio a Volterra.





Latte in polvere



Il tribunale di Pisa (foto Muzzi)

**L'ASL SOSPENDE TUTTI I MEDICI ARRESTATI****Lorenzin: abbiamo scovato le mele marce**

Sono stati tutti sospesi dalle loro Asl di competenza i medici pediatri finiti agli arresti domiciliari nell'indagine dei carabinieri del Nas di Livorno che li vede accusati di corruzione insieme a cinque informatori scientifici e un dirigente d'azienda «Con delibera del direttore generale, Rocco Damone, approvata oggi - si legge in una nota - la Asl 5 come conseguenza degli arresti domiciliari ha sospeso i medici implicati nell'indagine, analogamente hanno fatto le altre Asl coinvolte (ASL 12 di Viareggio, ASL 6 di Livorno, ASL 11 di Empoli)». Intanto il ministro della sanità Beatrice Lorenzin (foto) ha dichiarato: «Queste sono mele marce. Le abbiamo individuate, il che vuol dire che i controlli funzionano. Ovviamente è una macchia per tutti, ma il cesto è sano».



CALCINAIA LE PAROLE DELLA MADRE. E INTANTO SU FACEBOOK NASCE IL GRUPPO: «INSIEME PER MARTINA» «Mia figlia non era nel mirino di prepotenti. Ne sono sicura»

UN CASO che fa ancora discutere. Proprio nelle ore immediatamente successive al ritrovamento in Arno del cadavere della 16enne scomparsa è nato il gruppo Facebook: «Tutti insieme per Martina Del Giacco». Oltre 750 iscritti, la volontà non solo di non dimenticare la giovane di Fornacette ma anche quello di proporre un luogo (virtuale) di discussione. Una pagina per continuare a porsi quelle domande che con il funerale della studentessa non hanno comunque trovato risposta, nonostante l'autopsia abbia accertato che si è trattato di annegamento. E quindi di suicidio. La pagina è gestita da una gruppo di adulti (che vuole rimanere anonimo): «Vogliamo scoprire e far conoscere la vera Martina - affermano gli amministratori -, non la ragazza che veniva criticata per cosa gli piaceva, come si colorava i capelli, come scriveva ecc.. L'obiettivo è aiutare, tramite la pagina, altri giovani e non, che si sentono soffocare nella vita quotidiana, che sentono il bisogno di parlare con qualcuno senza essere giudicati.... Ser-

DOLORE

E c'è chi vorrebbe far riaprire le indagini. La famiglia nega: «Non c'erano problemi»

ve a noi genitori per scambiarci consigli, dubbi, paure, esperienze. Tutto questo in ricordo della dolce Martina». E gli interrogativi sulla sua fine e sulla decisione di togliersi la vita corrono on line: Martina era sola? Cosa o chi l'ha spinta a gettarsi in acqua? Ci sono stati davvero episodi di bullismo? «Abbiamo bisogno di voi - si legge nel gruppo -- per poter dare giustizia alla piccola Martina». E ancora: «Quanti di voi credono che non si tratti di suicidio per bullismo? Possiamo tentare di mandare alla magistratura i nostri dubbi riguardo l'accaduto per cercare di far riaprire le indagini e arrivare fino a fondo». Ma la mamma Daniela ieri ha smentito che la 16enne si possa essere uccisa per colpa di qualche bullo: «Frequentava una bella compagnia - ha detto - e spesso si confidava con me. E mai, nell'ultimo periodo, mi aveva raccontato di essere stata oggetto di offese o atti di bullismo».

Francesca Bianchi





AMORE Martina Del Giacco con
la mamma Daniela

FORNACETTE LA SARTORIA DELLA SOLIDARIETÀ STUPISCE SEMPRE
Quando una Pigotta ha il cuore d'oro
«Donati 1.500 euro agli alluvionati»

LA SARTORIA della Solidarietà di Fornacette non manca mai di dare una mano, come quella, purtroppo recente e drammatica delle popolazioni alluvionate. Lunedì mattina l'associazione (grazie alla vendita della Pigotte) ha staccato un assegno da 1500 euro in favore dei cittadini carraresi. «In prossimità del mese di dicembre – spiega la responsabile Iria Parlanti – facciamo il punto della situazione sull'attività di volontariato svolta durante l'anno, per poter devolvere le risorse che siamo riuscite a raccogliere in beneficenza. Questa volta abbiamo pensato di sostenere la popolazione carrarese. I soldi da noi donati contribuiranno a sopperire ai bisogni della comunità colpita dall'alluvione: l'ente comunale provvederà a impiegarli per ciò che riterrà maggiormente prioritario». L'impegno delle volontarie non termina qui. «Domenica 14 Dicembre – conclude Iria Parlanti - saremo presenti all'iniziativa 'Aspettando il Natale' a Calcinaià con le nostre creazioni, tutte rigorosamente fatte a mano. Grazie alla generosità di tanti potremo fare del bene».

Laura Martini



L'AGO IN AZIONE Le mani sapienti delle artigiane della Sartoria della Solidarietà di Fornacette

